

Una zavorra che nessun governo ha cancellato

Avviare un'impresa a Roma costa 15 volte più che a Parigi

L'Italia ha il primato del Paese Ue con i maggiori oneri per dare vita a una start up. Pesano gli adempimenti legali e fiscali ma anche il gap tecnologico e la Pa

TOBIA DE STEFANO

■ Non che si tratti di novità assolute. Alzi la mano chi non considera tra gli handicap strutturali del sistema economico del Paese gli oneri legati a fisco, giustizia e adempimenti richiesti dalla pubblica amministrazione. Da quanti anni ne parliamo? Siamo un popolo di santi, poeti, navigatori e complicatori delle cose semplici. Ma leggere la classifica di Unimpresa sui territori dove iniziare un'attività imprenditoriale costa di più fa comunque un certo effetto. L'Italia è prima e con un distacco non insignificante da chi si piazza sul podio e soprattutto a una distanza siderale da Francia, Germania e Spagna, che dovrebbero essere i suoi diretti competitor.

Vediamo. Mettere in piedi una startup da noi costa quasi 10 volte di più rispetto alla Germania, oltre 15 volte nei confronti con le spese sostenute in Francia, quasi 7 volte in più che in Spagna. Lo studio ha preso in considerazione una serie di documenti sui costi imprenditoriali nell'Unione europea tra spese legali, adempimenti amministrativi e oneri fiscali.

SLOVENIA A COSTO ZERO

I numeri dicono che in media un giovane imprenditore italiano dotato di spirito di iniziativa ed evidentemente di un'idea forte con la quale sfidare il mercato deve accollarsi un costo iniziale di 4.155 euro. Nei Paesi Bassi questa spesa cala a quota 2.207 euro, in Austria a 2.109 euro, in Belgio a 2.046 e così via fino al costo zero della Slovenia. Il problema si aggrava poi perché in Spagna di euro se ne spendono appena 627, in Germania 446 e in Francia 270. Ecco pensare al gap che già in partenza zavorra gli imprenditori di casa nostra fa davvero impressione.

«Quella dell'abbattimento delle spese per le start up è una delle maggiori sfide che il governo guidato da Mario Draghi deve realizzare con il Piano nazionale di ripresa e resilienza: non intendo alzare troppo l'asticella e sostenere che dobbiamo arrivare al "costo zero" della Slovenia, ma certamente sono necessari interventi per liberare e incentivare lo spirito imprenditoriale del Paese, per far emergere il valore straordinario del made in Italy», commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.

CONFRONTO CON RUSSIA E USA

Del resto anche il confronto con il resto del mondo è abbastanza imbarazzante. La Russia, per esempio, offre la possibilità di creare una società a responsabilità limitata a un costo di circa 65 euro, in Canada, invece, tra oneri e registrazione della Limited Company siamo vicini ai 140 dollari e negli Stati Uniti la spesa viaggia vicino ai 600 dollari.

«È un record - continua Spadafora - di cui non possiamo vantarci, è uno dei tanti spread che rendono l'Italia assai meno competitiva: si tratta di un divario da ridurre quanto prima e il Recovery Fund, con i suoi 191 miliardi di euro, va impiegato con lungimiranza anche in questa direzione». Unimpresa parla di un divario sul fronte fiscale, sui tempi della giustizia civile e sulle infrastrutture fisiche, ma quello che sorprende di più è che pure il gap tecnologico sia così profondo. «Il governo - insiste Spadafora - è formato da persone di altissimo profilo, la cui competenza è indiscutibile. Adesso c'è la prova del nove con la legge di bilancio, attendiamo l'articolo del testo normativo per dare un giudizio completo e organico sull'esecutivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 52 %

I COSTI NELL'UE PER PARTIRE CON UNA START UP

L'EGO - HUB

La classifica tra spese legali, adempimenti amministrativi e oneri fiscali (valori in euro)

